

Leonardo Sacchetti

SPAGNA La vittoria dei socialisti

In tanti si sono dati appuntamento in piazza usando il telefonino. Lali, una commessa di 32 anni: volevamo la verità dopo il dolore è arrivata la speranza



Julias, operaio di Valencia: ce l'abbiamo fatta, abbiamo mandato a casa un esecutivo bugiardo che ha governato otto anni grazie alla speculazione economica

La Primavera dei giovani spagnoli

Dalla Prestige alla guerra in Iraq, un tam-tam di sms contro Aznar. «È solo l'inizio»

Una ragazza, sulla trentina, con un cellulare nella mano destra e una bandiera nella sinistra. La bandiera è quella della Repubblica spagnola. Domenica notte, con i risultati ormai certi, Lali era davanti alla sede nazionale del Psoc, in via Ferraz a Madrid. «È solo l'inizio», ripeteva Lali, abbracciando le altre centinaia di persone che, acclamando il leader socialista José Luis Rodríguez Zapatero, danno l'addio agli otto anni di «aznariato».

«È solo l'inizio», dice Lali la cui immagine rappresenta quella che, a Madrid, già chiamano «la primavera spagnola», iniziata con le manifestazioni per il disastro ecologico della Prestige, continuata con i cortei pacifisti dell'anno scorso e sbocciata nelle urne di domenica scorsa.

LALI
È una giovane commessa di 32 anni. Originaria dell'Estremadura (una delle regioni più povere di Spagna), è emigrata nella capitale. «Per studiare e per lavorare». Il suo cellulare è uno dei simboli della «nuova primavera». Grazie al telefonino, infatti, migliaia di persone, sabato scorso si sono auto-convocate davanti alle sedi locali del Partito popolare. «Chiedevamo la verità, senza che alcun partito ci avesse spinto a manifestare», dice Lali. Se parte dell'elettorato giovanile ha spinto alla vittoria il Psoc di Zapatero, il merito va anche a quel cellulare: dopo le stragi di giovedì scorso e a poche ore dall'apertura delle urne, un tam-tam di sms ha fatto il giro di migliaia di telefonini spagnoli. «Il governo ci sta nascondendo la verità - ricorda Lali - su quanto avvenuto a Madrid. Prima di votare, vogliamo sapere». Gli sms sono stati più forti di qualsiasi proclama, visto che sono stati migliaia, sabato sera, a ritrovarsi davanti alle sedi del Pp.

DAVID
«È lo stesso movimento nato dal disastro della petroliera Prestige, in Galizia - dice David, barcellonese di 31 anni -. Lo stesso movimento spagnolo che, l'anno scorso, ha chiesto ad Aznar di non fare la guerra in Iraq». Nel 2003, il premier popolare non ascoltò l'opinione pubblica spagnola ma nelle urne, dopo le mentiras sulla strage di Madrid, quella stessa opinione pubblica lo ha punito. Con il voto. «Come cittadini - continua, da Barcellona, David - i cittadini hanno capito di poter castigare la politica del governo. Dopo le lacrime di giovedì, abbiamo iniziato a recuperare la speranza». In Catalogna, tra l'altro, pochi mesi fa il Partito socialista aveva riconquistato il



Tre momenti della festa di piazza a Madrid dopo i primi risultati che davano vincente il Partito Socialista

governo locale che, adesso, si troverà a poter dialogare con il neo-premier Zapatero.

REBECA

Anche lei, nella notte dei risultati elettorali, era in strada. A Madrid. Nel novembre del 2002, Rebeca (27 anni, studentessa) era in Galizia, protestando contro il disastro di quella super-petroliera da 77mila tonnellate che, lentamente e inesorabilmente, vomitava il suo carico sulle coste spagnole. «È stato come uscire da un tunnel - ricorda Rebeca - Ci siamo conosciuti allora, ci siamo conosciuti nei cortei contro la guerra in Iraq e subito dopo la strage di Madrid».

Rebeca confessa di non aver votato per il Psoc, «ma era importante sconfiggere il governo delle bugie».

Come altri giovani, sabato sera anche lei era davanti alla sede del Pp, in via Genova a Madrid. «Ero con alcune amiche e una di loro ha ricevuto un sms. In pochi minuti, eravamo lì davanti a manifestare». Adesso, riguardando le foto di domenica, Rebeca nota la bandiera che Lali e altre persone sventolano davanti alla sede del Psoc: è quella blu, gialla e rossa della Repubblica spagnola, uscita sconfitta dalla Guerra Civile. «Forse è un'esagerazione - dice Rebeca -, ma erano anni che la società civile non si sentiva così protagonista. Magari, dopo aver ritirato i soldati dall'Iraq, possiamo iniziare a parlare di un ritorno alla repubblica. Chissà...».

JULIAS

Ancora non ci crede. Julias è un lavoratore di Valencia, convinto elettore di Zapatero e del Psoc. «Ce l'abbiamo fatta - dichiara Julias - abbiamo mandato a casa un esecutivo bugiardo che ha governato otto anni grazie alla speculazione economica». Anche a Valencia (capitale dell'omonima regione tra la Catalogna e l'Andalusia), migliaia di persone hanno manifestato il loro sdegno, sabato, verso il governo di Aznar e la sua gestione delle indagini sugli attentati.

Ma c'è di più: come in Catalogna, anche a Valencia queste elezioni hanno segnato una vittoria non solo del Psoc ma anche dei partiti nazionalisti progressisti. «A Barcellona - dice Julias - Esquerra Republicana (Sinistra repubblica) ha ottenuto un risultato incredibile, arrivando a essere il quarto partito... a livello nazionale!». Julias sente di far parte di un «nuovo movimento» che va oltre al voto di domenica: «Forse, senza l'orrore dell'11 marzo, il Psoc non avrebbe vinto. Ma quelle bombe hanno sicuramente aperto gli occhi degli spagnoli sul pantano iracheno, dove Aznar, contro tutto e tutti, ha mandato nostri soldati».

Forum sull'Unità

«Una vittoria della democrazia...vorrei tanto essere madrilenana»

Verità e libertà

Il siciliano

Prima o poi doveva accadere, prima o poi la falsità, l'aver fino a ora taciuto circa il fatto (incredibilmente passato in secondo piano), che le armi di distruzione di massa non esistevano, che la guerra in Iraq è stato un'enorme errore che si sta trasformando in un enorme tragedia, doveva portare questi governi, golosi di petrolio e di sottomissione agli sceriffi del mondo a cadere, a essere travolti dalla verità. Il governo spagnolo cade e viene sconfitto democraticamente dalla verità, e anche in Italia cadrà, le bugie Berlusconi stanno venendo alla luce, e il suo governo dovrà fare i conti con le libere elezioni di un popolo democratico, che con grande democrazia lo manderà a casa.

Zapatero e la guerra

Più

Crede che una delle cose che ci ha insegnato la Spagna è essere onesti e corretti nelle affermazioni. Zapatero, già prima degli attentati, ha affermato: no all'invasione dell'Iraq, sì alla missione multilaterale sotto l'egida dell'Onu (cosa ben diversa da un ritiro incondizionato delle truppe). Ne segue che: 1. non si tratta di una fuga per paura dell'attentato di giovedì, ma il mantenimento di un approccio coerentemente multilaterale alla politica internazionale; 2. non è una revanche anti-americana, ma l'affermazione del ruolo della Spagna in Europa e dell'Europa nel mondo.

Per la cronaca, le posizioni radicali e massimaliste escono sconfitte dal voto spagnolo (si vedano i risultati di Izquierda Unida). La posizione del Psoc mi risulta sia esattamente la posizione che l'Ulivo sostiene in Italia e quella della Commissione Europea.

La falsità...

Garibaldi Giuseppe

...È come una spada di Damocle. Puntata perennemente sopra la testa dei tiranni, come su quella delle loro vittime. Arriva anche il momento però, che il vantaggio di certa forza, quel potere limitato che per un po' fa girare tutto a proprio piacimento, viene improvvisamente a mancare. Ed irrimediabilmente... cade, su quella testa cinica... quand'anche così si ponesse, di fronte alla sciagura, al sacrificio... limite, a dispregio della propria popolazione.

Il sequestro dell'informazione

Delice

Dalla Spagna dovrà trarre esempio Berlusconi, che con tutto il suo apparato informatico, cerca ogni giorno di confondere, sviare, le informazioni importanti. Quando gli spagnoli hanno capito il gioco che stava facendo Aznar con i media, sono usciti per le strade urlando: bugia, bugia! Per tutta la mattinata della domenica, prima che si aprissero le urne, gli spagnoli non hanno smesso di fare rumore con le pentole, con i clacson, nel frattempo le tv silenziosamente qualsiasi informazione sulla partecipazione araba nelle stragi. Dopo la Spagna tocca a Berlusconi, come Aznar, la sua politica estera lo ha portato alla sconfitta, e nel momento critico ha gestito la sua responsabilità nel modo peggiore. Lui che doveva uscire dalla scena spagnola per un futuro radioso...

Ritiriamo i carabinieri

Imprimatur

Se adesso fossimo furbi, che non siamo, bisognerebbe spingere per ritirare le nostre truppe come faranno gli spagnoli. Gli Usa devono rimanere soli e devono trovarsi costretti a chiedere aiuto

all'Onu, bisogna far capire a tutti sulla faccia della Terra che le politiche di destra NON PAGANO, né quelle interne né quelle estere. Il mondo ha bisogno di pace e finché avremo i Bush e i Berlusconi la pace sarà lontana.

Il commento di un amico spagnolo

Lele

Grazie a tutti i forumisti, per i complimenti! È stata veramente una settimana intensa, questa. Triste e terribile, ma domenica c'è stata un'incredibile risposta dei cittadini spagnoli. Spero che questo segni l'inizio di un nuovo modo di fare politica. Non si possono propinare le menzogne al popolo, sperando che ci credano sempre. Talvolta, accade il contrario. È stata veramente una grande vittoria della democrazia in Spagna.

Dopo Madrid, Roma e Londra?

Phzero

Dopo il voto alle Cortes, grazie popolo spagnolo! Speriamo che anche il popolo italiano e quello britannico capiscano che «la guerra preventiva non paga se non in più attacchi terroristici». MANDIAMO A CASA I CUCCIOLOTTI DEL SIG BUSH!!! Se non lo avete già capito mi riferisco alle due squallide figure, squalificate moralmente e politicamente, che rispondono ai nomi di «puppet» Blair e «puppet2» Berlusconi. Ce la possiamo fare, abbiamo turni elettorali in vista...

La paura e la nostra politica

Gwydion

Abbiamo paura. Non del terrorismo di Bin Laden. Quello colpisce se si fanno scelte militariste

o pacifiste, se si è con Bush o contro Bush, perché è una guerra tra dominatori del mondo, tra potentati che vogliono, bramano, il potere attraverso il controllo delle fonti petrolifere. Non a caso, Bin Laden è creatura della Cia, addestrata a muovere (e sacrificare) pedine nella peggior tradizione della guerra fredda. Bin Laden non punisce o premia nessuno, semplicemente si confronta a modo suo con l'insieme e l'assetto finanziario occidentale. Noi, noi tutti, siamo pedine da sacrificare. Lo siamo sempre state, d'altra parte, anche se in modi più sottili e meno traumatici. Non è di questo che abbiamo paura. D'altra parte non siamo neppure disposti a proteggerci, affrontando alla radice e con chiarezza i problemi del dominio economico e militare del mondo e dotandoci di strutture politiche a livello mondiale al fine di delimitare degli spazi minimi di libertà e autodeterminazione.

La crepa nel muro

Coppi

Domenica, nel muro della guerra preventiva imposto contro la volontà dei popoli è apparsa una crepa, un solco che ci permetterà di seminare alberi della pace le cui radici abatteranno definitivamente idiozia e follia. Altre crepe seguiranno in Inghilterra e in Italia e l'ultimo mattone del muro, quello americano, crollerà sotto la spinta vitale della voglia di pace e di libertà.

Pensieri sparsi...

La Medusa

L'elezione di Zapatero ovviamente mi fa piacere ma un po' mi sgomenta al tempo stesso, non per lui, che spero si dimostri davvero un ottimo e sagace politico e che lavori per l'unità dell'Europa, ma per il modo come in fondo si è realizzata, però voglio comunque ritrovarci tanti segnali positivi. È stato severamente punito un comportamento: la vigliaccheria della menzogna, pur di salvare una situazione «personale» rispetto all'interesse genera-

le che la politica dovrebbe avere quale sua priorità su tutto il resto. Riguardo a ciò si potrà parlare quanto si vuole di «voto emotivo» ma c'è da sottolineare soprattutto che il popolo spagnolo si è dimostrato forse emotivo, sì, ma anche straordinariamente MATURO per la democrazia. Chissà se noi saremmo stati capaci di fare altrettanto... Ad ogni modo, l'aria che tira è davvero... un brutto vento che rischia sempre più di assumere i connotati di una tempesta, capace di ingenerare distruzione e orrori sempre maggiori e di... spazzare purtroppo le nostre fragilissime democrazie. La posta in gioco è altissima e ci riguarda tutti: questi terroristi hanno dimostrato di poter influire pesantemente e di possedere una tremenda, agghiacciante capacità «politica» e sono divenuti determinanti (cioè nessuno può negarlo) e questo potere - lo ripeto - mi sgomenta davvero, perché rischia purtroppo di poter divenire la regola: una politica sempre più costituita dalla violenza (e ce n'è già davvero troppa in giro: anche se c'è sempre stata in effetti e noi probabilmente non ce ne siamo quasi mai realmente accorti), dalle bombe e dal sangue!

I mercati e la politica

Charlie.59

Tutti i mercati europei hanno chiuso la giornata in forte ribasso, tutte con perdite attorno al 2%, perdite dovute alla paura che ritorna sui mercati ed a logiche prese di beneficio dopo alcuni mesi di rialzo. Tutte eccetto la borsa spagnola che ha premiato il nuovo governo socialista con un bel +4%. La fiducia dei mercati nei governi socialisti regala anche queste emozioni.

Vorrei essere spagnola

Luisella

Io, in questo momento tragico e al tempo stesso di speranza per la democrazia, vorrei tanto essere spagnola...

a cura di Roberto Arduini